

630.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Pecoraro Scanio	7-00832 28150	Mammola	4-27224 28157
Interrogazioni a risposta orale:		Grimaldi	4-27225 28157
Carrara Carmelo	3-04710 28150	Storace	4-27226 28157
Calzavara	3-04711 28151	Cento	4-27227 28158
Cento	3-04712 28151	Baccini	4-27228 28159
Delmastro delle Vedove	3-04713 28152	Galletti	4-27229 28159
D'Ippolito	3-04714 28152	Cicu	4-27230 28160
Volontè	3-04715 28154	Pozza Tasca	4-27231 28161
Volontè	3-04716 28154	Lucchese	4-27232 28161
Volontè	3-04717 28154	Lucchese	4-27233 28162
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Del Barone	4-27234 28162
Gatto	5-07069 28155	Filocamo	4-27235 28162
Costa	5-07070 28156	Lo Presti	4-27236 28163
		Trasformazione di documenti del sindaco ispettivo	28164

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessò che:

la legge 28 ottobre 1999, n. 410, prevede un nuovo ordinamento dei consorzi agrari, disciplinando, all'articolo 5, le procedure da seguire, in un periodo transitorio di trentasei mesi, per pervenire al concordato o alla cessione dei consorzi stessi, ovvero alla loro liquidazione;

il medesimo articolo, al comma 6, detta disposizioni di garanzia per i lavoratori dipendenti dei consorzi agrari in servizio alla data del 1° gennaio 1997 che dovessero risultare eventualmente in esubero, prevedendone la ricollocazione presso enti pubblici e privati operanti nel settore agricolo e dei servizi all'agricoltura;

la legge demanda l'individuazione delle modalità di tale ricollocazione al Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, operante presso la Presidenza del Consiglio;

dopo l'approvazione della legge la situazione di alcuni consorzi si è ulteriormente aggravata e rende necessario un intervento del Governo atto a chiarire il futuro dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa, con particolare riferimento al personale dipendente, cui occorre dare garanzie circa l'assenza di soluzioni di continuità tra l'eventuale esubero e la ricollocazione presso enti pubblici e privati;

al fine della ricollocazione, occorre tenere conto che molti dipendenti dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa patiscono già oggi una situazione di indubbia precarietà e difficoltà, non avendo alcuna certezza in ordine ai tempi delle retribuzioni;

impegna il Governo

ad emanare disposizioni interpretative ed attuative della legge n. 410 del 1999 volte

ad individuare le procedure ed i tempi congrui per far sì che il personale dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa eventualmente in esubero venga prontamente ricollocato, come previsto dall'articolo 5 della citata legge n. 410, evitando così l'aggravarsi delle situazioni richiamate in premessa.

(7-00832)

« Pecoraro Scanio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARMELO CARRARA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premessò che:

la normativa sui vincoli alla proprietà privata nelle aree limitrofe agli aeroporti di cui agli articoli 714 e seguenti del codice della navigazione, modificati dalla legge n. 58 del 1963, risulta inadeguata all'attuale realtà e non conforme alla normativa internazionale in materia di sicurezza degli impianti aeroportuali;

essa determina i vincoli altimetrici delle costruzioni prossime agli aeroporti in funzione della distanza dal perimetro aeroportuale e non dalla pista;

di conseguenza i comuni di Cinisi, Terrasini e Carini hanno provveduto ad applicare tali vincoli alle aree circostanti l'aeroporto « Falcone-Borsellino » di Punta Raisi, secondo le prescrizioni della legge predetta e dei conseguenti decreti ministeriali;

tali vincoli sono tutt'oggi operativi, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 1985 abbia recepito i principi generali allegati alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale; da tale provvedimento discendeva tra l'al-

tro la necessità di correlare i vincoli altimetrici degli edifici in prossimità di aeroporti all'effettiva distanza dalla pista e non dalla recinzione;

è stata nominata una commissione ministeriale per studiare l'adeguamento dei vincoli altimetrici secondo quanto previsto dalla citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, ma non risulta, a tutt'oggi, che la stessa abbia iniziato utilmente i suoi lavori -:

quali adempimenti abbia svolto fino a questo momento il Governo per applicare prontamente le norme contenute nella citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, adeguando i vincoli altimetrici degli edifici circostanti gli aeroporti, correlandoli all'effettiva distanza dalla pista, criterio che appare con tutta evidenza più razionale rispetto a quello attualmente applicato della distanza dal perimetro aeroportuale, oltre che coerente con la normativa oggi vigente;

quali siano i motivi del ritardo nell'avvio dei lavori della citata commissione e quali adempimenti urgenti intenda apprestare per evitare che la direzione di Civilavia, per le nuove infrastrutture aeroportuali, pretenda la rispondenza delle stesse alla normativa Icao, mentre nelle aree limitrofe agli aeroporti impone ancora il rispetto di vincoli altimetrici particolarmente costrittivi e penalizzanti, sotto il profilo urbanistico, per i comuni di Cinisi e Terrasini. (3-04710)

CALZAVARA, BOSCO, CHINCARINI e CAPARINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

analizzando gli orari delle Ferrovie dello Stato risulterebbe che, negli svincoli principali, fino ad un 30 per cento dei treni in arrivo non hanno una coincidenza in tempi decenti e spesso il treno occorrente è partito da pochi minuti ed il successivo è in partenza dopo un'ora o più;

questo sembra addirittura un concetto teorizzato: infatti telefonando agli uffici informazioni, le Ferrovie dello Stato non danno le coincidenze che partono 5 minuti dopo l'arrivo del treno occorrente, forse perché i manager delle Ferrovie non pensano sia possibile coprire la distanza tra un binario e l'altro in 5 minuti;

se la propria coincidenza, invece, riparte 5 minuti dopo, la voce automatica di risposta avvisa cortesemente che il tempo per tale coincidenza è limitato;

inoltre non vengono date informazioni sui percorsi alternativi per raggiungere località in orari non coperti dalle linee dirette -:

quali provvedimenti intenda adottare per meglio razionalizzare gli orari delle coincidenze evitando così disagi e disaffezioni da parte degli utenti;

se intenda disporre le partenze e coincidenze nei binari adiacenti agli arrivi, come normalmente avviene negli altri Paesi europei. (3-04711)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 26 novembre era stata indetta a Padova, da parte dei Verdi, Legambiente, Centri sociali del Nord est, una manifestazione per protestare contro le manipolazioni genetiche e le biotecnologie in concomitanza della Fiera Bionova;

la manifestazione è stata interrotta dall'intervento delle forze dell'ordine nonostante si stesse svolgendo pacificamente e fosse aperta da decine di ragazzi in tuta bianca in atteggiamento inequivocabilmente non violento;

l'intervento repressivo appare spropositato e non giustificato;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la legittimità dell'intervento delle forze dell'ordine contro i manifestanti, e comunque per garantire la libertà di manifestare soprattutto in occasione di

eventi così importanti che riguardano la lotta alle biotecnologie e lo sviluppo della sicurezza alimentare;

se in particolare si sia fatto un uso spropositato di manganelli. (3-04712)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse sono in grande fermento per i seri rischi occupazionali che chiaramente emergono dagli intendimenti manifestati dal datore di lavoro;

i gruppi che hanno rilevato La Standa dalla Fininvest, ed in particolare il Gruppo Coin, hanno assunto impegni per la riconversione e per il rilancio dell'intero gruppo, ivi compresa la divisione La Standa, con la precisa garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali;

in occasione di un incontro tenutosi lo scorso 8 novembre, parte datoriale ha comunicato di non avere più interesse a La Standa e pertanto si profila la chiusura o la cessione di una settantina di negozi;

l'incidenza dell'occupazione femminile, e, in particolare, l'occupazione di molte lavoratrici in una fascia di età di non agevole ricollocazione sul mercato del lavoro, costituiscono elementi che fanno ritenere del tutto fondata la preoccupazione manifestata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

tale posizione padronale, tra l'altro, pare in netta contraddizione con l'utilizzo del meccanismo delle assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato, inconciliabile con la logica di un'azienda asseritamente in crisi o comunque in fase di riduzione dei punti vendita;

appare pertanto giustificata la richiesta delle organizzazioni sindacali, nelle more, di sospendere tutti i nulla osta per le assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato;

si appalesa opportuna ed anzi necessaria una forte azione da parte del ministero del lavoro affinché le parti rinven-gano i termini di un nuovo accordo che, pur nell'autonomia delle scelte imprenditoriali, faccia salvi, nei limiti del possibile, i livelli occupazionali —:

se non ritenga di dover intervenire con tempestività ed autorevolezza al fine di prevenire nuove tensioni sociali e soprattutto al fine di ottenere la salvaguardia dei livelli occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse. (3-04713)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 1998 si sono svolti presso tutte le sedi universitarie i test di ammissione ai corsi di laurea per i quali è stato istituito il cosiddetto « numero chiuso »;

a seguito di tali selezioni, effettuate con il metodo delle « domande a risposta multipla », i concorrenti esclusi hanno dovuto iscriversi ad altra facoltà rispetto a quelle previste, ovvero rinunciare agli studi;

la limitazione dell'accesso all'istruzione universitaria ha dato adito, sia oggi che in passato, a numerosi dubbi di legittimità, oltre che di opportunità, che hanno determinato il ricorso degli studenti esclusi dagli esami di ammissione al corso universitario alla giustizia amministrativa per vedere sancito il riconoscimento delle proprie ragioni;

in particolare negli ultimi due anni, al centro della contestazione è stata posta la nuova regolamentazione della materia, che ha trovato il suo fondamento normativo nell'articolo 9, comma 4 della legge 341 del 19 novembre 1990, come modificato dalla legge 15 maggio 1997 n. 127, articolo 17, comma 117 (legge Bassanini *bis*) e, più organicamente, nel conseguente decreto ministeriale n. 245 del 21 luglio 1998;

sulla legittimità della legge richiamata, peraltro, si è anche pronunciata in data 27 novembre 1998, la Corte costituzionale (sentenza n. 383), che — nel dichiarare non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9 comma 4 legge n. 341 del 1990 — ha espresso dubbi circa l'ineguatezza e la carenza della normativa esistente, anche in riferimento ai rapporti tra autonomia delle università e la normativa nazionale ed ha concluso con un invito al legislatore ad « un'organica sistemazione legislativa finora sempre mancata: una sistemazione chiara che — da un lato — prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare e nella quale — dall'altro — trovino posto tutti gli elementi, che secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sia prima che dopo tale pronuncia della Corte costituzionale, alcuni tribunali amministrativi regionali hanno emanato ordinanze di sospensiva in virtù delle quali i ricorrenti, benché non avessero superato i test di ammissione, si sono potuti iscrivere « con riserva » ai corsi universitari prescelti;

in particolare il Tar del Lazio ha fondato tali decisioni cautelari sulla circostanza che il Ministro competente, nel determinare il numero di posti disponibili in ciascun ateneo, non ha adeguatamente verificato, le effettive disponibilità e potenzialità didattiche e strumentali di ogni singola sede universitaria;

il Parlamento, fra ottobre ed il dicembre 1998, ha approvato nella competente commissione una legge in virtù della quale sono state « consolidate » le iscrizioni degli studenti che hanno presentato ricorso e si sono iscritti prima del luglio 1997;

tale sorta di « sanatoria », però, non è stata estesa agli studenti iscritti « con riserva » negli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999;

per gli studenti degli ultimi due anni, specialmente per coloro i quali hanno proposto ricorso nell'attuale anno accademico, la situazione appare quanto mai precaria, in considerazione del fatto che da qualche settimana, il Consiglio di Stato accoglie gli appelli proposti dall'Avvocatura dello Stato in nome e per conto del Ministro competente e degli atenei interessati, annullando le ordinanze di sospensione ammesse dai Tar in favore dei privati;

pertanto, appare gravissima la condizione di coloro i quali, dopo avere ottenuto la sospensiva dei Tar aditi, si siano poi iscritti presso le facoltà interessate, acquistando costosi libri di testo, frequentando le apposite lezioni e sostenendo — addirittura — esami, questi: infatti, corrono il rischio di vedere annullato tutto il lavoro sin qui svolto, con gravissimo pregiudizio, non solo economico, per loro e per le rispettive famiglie;

tale situazione appare ancor più grave in considerazione del fatto che i ragazzi corrono il concreto rischio di perdere, non per loro demerito, la possibilità di rinviare il servizio di leva per motivi di studio;

inoltre, se il Consiglio di Stato dovesse accogliere i ricorsi promossi dai vari atenei, il costo sociale sostenuto per lo studio dei predetti soggetti sarebbe evidentemente vanificato;

nel caso in cui le ordinanze di sospensiva del Tar dovessero essere annullate dal Consiglio di Stato, gli studenti essendo oramai scaduti i termini, non potrebbero comunque iscriversi a nessun altro corso universitario e si vedrebbero costretti a fare il loro ingresso nel mondo del lavoro con un anno di ritardo;

ad ogni modo, la grave incertezza determinatesi non può certo gravare sugli « inconsapevoli » studenti, i quali devono avere la sicurezza dell'effettivo esercizio del proprio diritto allo studio;

tale condizione di disagio e di incertezza sta creando notevole allarme tra gli studenti, i quali stanno organizzando una

serie di manifestazioni che potrebbero turbare il corretto andamento delle lezioni;

inoltre, i rettori interessati dalla vicenda non sembrano attivarsi per alleviare il problema, rifiutandosi persino di incontrare le delegazioni degli studenti -:

se non ritenga opportuno:

a) estendere la sanatoria in favore di coloro i quali hanno proposto il ricorso ai Tar anche per l'anno accademico 1998/1999;

b) in subordine, estendere la sanatoria solo in favore di coloro i quali hanno ottenuto la sospensiva dai Tar nell'anno accademico 1998/1999;

c) autorizzare i rettori degli atenei perché sia consentito agli studenti di seguire le lezioni e di sostenere gli esami sino all'approvazione di una legge che estenda la sanatoria per gli studenti ricadenti nelle lettere a) e b);

d) varare altri provvedimenti alternativi per affrontare la difficile situazione determinatasi. (3-04714)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da molte fonti viene riportata oggi 29 novembre 1999 la notizia dello slittamento della sperimentazione del vaccino anti-aids studiato all'Istituto superiore di sanità dalla ricercatrice Barbara Ensoli;

gravi accuse vengono lanciate dalla ricercatrice alla burocrazia che non permette di avviare la sperimentazione, poiché la sostanza che compone gran parte del vaccino deve essere prodotta in grande quantità e soltanto le industrie private sono in grado di farlo grazie alle loro tecnologie;

la legge italiana però, a differenza di tutti gli altri Stati europei non rende possibile questo trasferimento e lo Stato italiano non possiede un'azienda capace di produrre tali farmaci -:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire per porre rimedio ad una situazione a dir poco grottesca che penalizza la nostra ricerca in maniera così clamorosa bloccando una sperimentazione che potrebbe aiutare a sconfiggere il male del secolo e che modifica il lavoro instancabile ed il sacrificio di tutti i ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità, infliggendo un colpo durissimo anche alla nostra credibilità negli ambienti scientifici internazionali. (3-04715)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il gravissimo ed incivile episodio avvenuto al policlinico Umberto I di Roma che ha visto protagonisti due medici che hanno lanciato gravissime offese all'indirizzo della sorella (perdipiù religiosa) della signora Rachele Filippetti ricoverata presso il nosocomio romano segna lo stato del degrado degli ospedali pubblici, dove nessun rispetto viene portato per la sofferenza delle persone umane;

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per riportare negli ospedali pubblici il rispetto verso gli ammalati, come segno di civiltà, che nessuna riforma aziendalistica o meno potrà mai realizzare se non si affermano i più elementari diritti della persona umana;

se non ritenga opportuno avviare una concreta e decisa azione per mettere ordine nel caos che caratterizza le strutture pubbliche ospedaliere dove da troppo tempo ormai si verificano episodi indegni di un paese civile. (3-04716)

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO e GRILLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'ente poste da ormai alcuni mesi ha messo in atto una politica di riduzione del personale che si traduce in licenziamenti sommari ed ingiustificati; in particolare, nei giorni scorsi, in seguito ad alcune in-

chieste ispettive, si è proceduto a licenziare « in massa » numerosi lavoratori sulla base di generici e sommari accertamenti;

risulta, infatti, dai singoli accertamenti di licenziamento la superficialità delle motivazioni e la poca considerazione delle peculiarità dei singoli e specifici casi. Sconcerta, inoltre, che i numerosi provvedimenti hanno tutti lo stesso tenore, con qualche fumosa e apparente differenziazione, si tratta quindi di veri e propri provvedimenti fotocopia;

le sanzioni comminate dall'azienda postale ai lavoratori sembrano far parte di una precisa strategia, soprattutto in alcune aree del Paese ed in Campania in particolare dove le inchieste ispettive hanno riscontrato qualche limitata giacenza di stampe, ritardi nel recapito e disguidi nelle spedizioni che non possono essere fatte risalire ai dipendenti costretti a dare priorità ai nuovi servizi postali, ma la organizzazione e dirigenza aziendale che tenta di scaricare sui lavoratori le sue inefficienze ricorrendo ai « licenziamenti di massa » anziché attivare le eventuali misure disciplinari previste dal contratto nazionale di lavoro;

i fatti evidenziati dimostrano di essere tornati agli inizi del secolo in tema di tutela dei lavoratori, siamo di fronte a comportamenti che hanno il sapore di voler intimidire e di essere dimostrativi di forza e arroganza e che ledono la dignità del lavoratore. Nessuno può accettare che si possa creare in qualunque ambiente di lavoro un regime di sopraffazioni;

la privatizzazione di un qualunque ente pubblico non può significare la fine di ogni conquista sindacale, della dignità del lavoro e del lavoratore;

lo stesso sindacato ha difficoltà a mantenere relazioni e rapporti con la dirigenza proprio per il comportamento poco corretto del *management* e dunque fatica a tutelare i diritti più elementari dei lavoratori;

peraltro la politica attuale delle Poste si pone in senso completamente opposto alla esternata volontà del Governo di avviare politiche occupazionali e di sviluppo anzi contribuisce a creare malessere, povertà e disagi per il nostro Paese -;

come intenda il Governo intervenire per sanare le situazioni di sopruso subite dai singoli lavoratori dell'ente Poste;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che altri lavoratori subiscano lo stesso trattamento di intimidazione e dimostrativo;

quale iniziativa il Governo intenda avviare per tutelare la dignità e le conquiste sindacali dei lavoratori;

se, alla luce delle ingenti risorse che, ogni anno, lo Stato trasferisce alla azienda postale e che per il 1998 sono risultati 2.100 miliardi su 12.000 di fatturato, non intenda svolgere una indagine per accertare le responsabilità delle inefficienze;

se non intenda verificare le strategie finora portate avanti dalle Poste italiane alla luce di così gravi, ingiustificabili atteggiamenti che rischiano di pregiudicare le relazioni industriali nel delicato comparto dei servizi pubblici. (3-04717)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GATTO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 settembre 1998 il generale Pisani, commissario Unire (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine), deliberò (con delibera n. 2375) la designazione di un « incaricato corse con la funzione di sovrintendere a tutte le operazioni connesse alle corse Tris »;

al suddetto incaricato furono deman-
dati i compiti di proposta del calendario
degli eventi e di selezione dei campi nei
quali fare svolgere le corse;

la Consortris ha messo a disposizione
dell'incaricato e dei suoi collaboratori per
l'anno 1999 un contributo di « appena »
800 milioni;

l'incaricato Unire, a firma del respon-
sabile operativo Sivieri Mario, in data 22
novembre 1999 ha fatto pervenire al com-
missario Unire la proposta di fare dispu-
tare la corsa Tris di trotto del 15 dicembre
1999 a Torino anziché a Napoli, giustifi-
cando detto spostamento di sede con il
fatto che, a causa dello sciopero dei « dri-
vers » di Agnano, la corsa Tris di Napoli del
23 novembre 1999 non è stata disputata;

detta proposta, a parere dell'interro-
gante è precipitosa e non dovuta, stante le
competenze dell'incaricato;

in passato si è constatata, non
infrequentemente, la mancanza di
« equanimità » nelle decisioni dell'unire
in materia (vedi la riduzione del nu-
mero di corse Tris disputate ad Aversa
dovute ad annullamento senza recupero
delle stesse a fronte del recupero di
una corsa Tris annullata presso l'ippo-
dromo Garigliano e disputata nella
giornata di lunedì - cosa mai accaduta
prima nella storia dell'ippica italiana -);

il perdurare di decisioni ondivaghe da
parte dell'Unire è penalizzante per alcuni
ippodromi -:

se l'incaricato Tris, oltre al potere di
fissare i calendari per le corse, abbia anche
il potere di « punire » ippodromi - guarda
caso quasi sempre meridionali - sanzio-
nando la soppressione di una corsa e lo
spostamento della stessa in regione lonta-
nissima;

se non ritenga opportuno che, alla
proposta di spostare in data 15 dicembre
1999 la corsa Tris da Napoli a Torino, si
dia esecutività solo in presenza di prose-
cuzione dello sciopero dei *drivers*;

se risponda al vero che « l'incari-
cato a sovrintendere all'operazione delle
corse Tris » per l'anno 2000 andrebbe a
ricevere dalla nuova società di gestione
della scommessa Tris emolumenti ben
più consistenti degli già « stratosferici
contributi » versatigli per l'anno 1999.

(5-07069)

COSTA. - *Al Ministro dei lavori pub-
blici.* - Per sapere - premesso che:

nel 1998 l'Anas di Torino, con prov-
vedimento del 4 agosto 1998 relativo al-
l'adeguamento dei canoni e dei corrispet-
tivi dovuti per concessioni ed autorizza-
zioni diverse, ha deciso un aumento del
150 per cento dei tributi dovuti per la
concessione dei passi carrai sulle strade
statali;

tale aumento appare eccessivo anche
se l'Anas lo giustifica con un adeguamento
di valori che erano fermi sin dal lontano
1965;

tale modo di procedere è vessatorio e
danneggia in modo improprio gli utenti che
si trovano costretti a pagare somme spro-
positate e non previste. Non è infatti cor-
retto tenere fermo un tributo per circa
quaranta anni e poi aumentarlo improv-
visamente senza tenere presente il com-
plessivo carico fiscale che nel tempo è
andato sempre aumentando fino a rag-
giungere livelli mai toccati in preceden-
za -:

se tali aumenti siano stati previsti per
tutto il territorio nazionale e in quale
entità;

perché i valori non siano mai stati
adeguati e si sia deciso di procedere ad un
aumento improvviso e così elevato;

quali iniziative il Governo intenda
adottare per ovviare a tale ingiusta deci-
sione.

(5-07070)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAMMOLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Torino è interessata alla realizzazione di sette Patti Territoriali cui, sulla base di un decreto interministeriale del ministero per le politiche agricole di concerto con il ministero del tesoro, già noto, ma non ancora emanato, anche le aziende agricole possono concorrere;

le date di scadenza per la presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti previste dai bandi sono fissate fra il 30 novembre ed il 3 dicembre prossimi;

nella sola provincia di Torino le imprese agricole hanno proposto settecento pratiche di accesso ai finanziamenti per un importo complessivo di circa 145 miliardi ma non presentato le relative domande perché il decreto interministeriale non è stato ancora emanato e pertanto non è stata ancora predisposta da parte del ministero del tesoro la modulistica specifica per l'agricoltura —:

se non si ritenga opportuno provvedere alla immediata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale strumento necessario per consentire l'utilizzazione di moduli di domanda conformi a quelli previsti;

se non si ritenga opportuno, considerato il ritardo con cui in ogni caso il decreto ministeriale sarà pubblicato, disporre il differimento delle date di scadenza previste per la presentazione delle domande. (4-27224)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 25 novembre la federazione provinciale di Treviso del partito dei Comunisti Italiani è stata oggetto di un ennesimo episodio teppistico di dichiarata matrice neonazista nel corso del quale è stata distrutta la vetrata principale della sede;

prima di questo atto vandalico, già nei mesi scorsi la sede della federazione aveva subito altre forme di profanazione: danneggiamento dell'insegna esterna e imbrattamento dei muri esterni con *slogan* fascisti;

questo clima viene inoltre esacerbato nel corso delle partite di calcio del « Treviso » ad opera di manifestanti naziskin che nei loro *slogan* antiebraici e razzisti urlano il nome del segretario regionale Atalmi;

presso la sede del Consiglio provinciale di Treviso, luogo storico della resistenza e della lotta partigiana, in occasione di una celebrazione organizzata dall'Anpi e da altre forze democratiche, i fascisti hanno deturpato il monumento alla resistenza ed innalzato la bandiera dei repubblicani —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di stroncare la pericolosa recrudescenza dell'eversione di destra che, anche alla luce dei due recenti e gravi episodi accaduti nella capitale, l'esplosione ed il ritrovamento di due ordigni di dichiarata matrice neonazista, sembra voler contrastare l'ordine democratico del nostro Paese. (4-27225)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il testo unico della Finanza, approvato dal Parlamento con decreto legislativo n. 58 del 1998, all'articolo 31, quarto comma ha previsto per la Consob nella gestione dell'albo unico dei promotori fi-

nanziari che si possa avvalere di un Organismo privato per la gestione del suddetto albo;

tale organismo è stato costituito da associazioni datoriali dei soggetti abilitati (Abi e Assoreti) e da una sola associazione dei promotori finanziari (Anasf), escludendo tutte le altre forze sociali rappresentative dei promotori, quale Fedepromm & finass;

tale organismo privato, varato ufficialmente il 14 maggio 1999 dalle associazioni suddette, sostituirà a breve la struttura pubblica delle Commissioni regionali dell'albo dei promotori, istituite presso i capoluoghi di regione delle Camere di commercio ed esattamente nelle 11 regioni individuate dal regolamento Consob n. 11745 del 1998, allegato n. 7;

tale organismo privato, che sostituirà formalmente le Commissioni regionali pubbliche istituite dalla legge n. 1 del 1991 gestirà di fatto - come richiesto espressamente da tale organismo - i contributi di vigilanza versati dagli oltre 44.000 promotori iscritti all'albo pubblico ed è prevista una forte espansione sul mercato finanziario di questi operatori per i prossimi anni;

inoltre il contributo di vigilanza che i promotori pagano ogni anno alla Consob, pari a 240.000 lire (500.000 lire la tassa di iscrizione) per un ammontare complessivo di circa 11 miliardi, si ipotizza che verrà utilizzato per la quasi totalità dal suddetto organismo privato che gestirà, autonomamente e senza alcun controllo, - adottando i criteri deliberati dalle Associazioni Abi-Assoreti e Anasf -, soldi destinati ad una funzione pubblica (per la tutela del pubblico risparmio);

Abi e Assoreti, sono di fatto associazioni private regolamentate secondo i propri statuti, senza nessun controllo di natura pubblica, così come l'associazione Anasf che nell'ambito delle Commissioni regionali già operanti sul territorio nazionale ha dal 1992 (dopo la legge sulle SIM legge 1/91) partecipato - attraverso i suoi

componenti - alla selezione delle prove di esame di abilitazione dei promotori per la iscrizione all'albo nazionale unico configurandosi come una unica organizzazione in grado di rappresentare i promotori finanziari manifestando un proprio interesse soggettivo in combutta con le associazioni datoriali per il controllo del mercato del lavoro di tali operatori;

la citata associazione Anasf inoltre, nel designare i propri rappresentanti nelle commissioni regionali suddette sembra che abbia avuto l'avallo della Consob e che quest'ultima non ha considerato nel merito il grave conflitto di interesse esistente tra ruolo politico-commerciale e manageriale svolto dai rappresentanti Anasf in seno alle società di intermediazione mobiliare con quello di membro della commissione di esame per l'albo dei pf -:

alla luce di quanto sopra, quali siano i criteri oggettivi e la metodologia seguita dalla Consob nella individuazione delle organizzazioni professionali che dovranno collaborare con la Commissione di vigilanza nella gestione dell'albo dei promotori finanziari e quali siano altresì le ragioni politico-istituzionali per le quali la stessa Commissione ha permesso che i membri delle commissioni di esame designati dall'Anasf a livello regionale, abbiano manifestati interessi in conflitto tra loro cioè ruolo dirigenziale e manageriale ricoperto presso le SIM per reclutare una forza lavoro quale i promotori e ruolo pubblico all'interno di una delle 20 commissioni di esame per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari. (4-27226)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la signora Silvana Patanè, moglie di Adriano Carlesi al quale il presidente Ciampi ha di recente concesso la grazia, ha chiesto al magistrato di sorveglianza alcuni permessi per uscire dagli arresti domiciliari il tempo necessario per recarsi a manifestazioni culturali e politiche o per recarsi nello studio del proprio legale;

la signora Patanè è autorizzata ad uscire alcune ore al giorno ed è stata per lungo tempo in differimento pena per le sue condizioni di salute;

lei stessa ha chiesto di essere ammessa al regime di detenzione domiciliare per espiare la pena residua nonostante sia gravemente ammalata di cancro, per cui non sussistono i presupposti né di pericolo di fuga né di reiterazione del reato;

secondo i presupposti costituzionali la pena deve tendere al reinserimento del reo nella società civile;

la partecipare a manifestazioni pubbliche e che interessano la società civile può essere inteso come il desiderio di un reinserimento sociale;

la negazione dei permessi a queste manifestazioni lede il diritto-dovere del reo al reinserimento —:

se i fatti corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare, anche predisponendo un intervento legislativo, affinché sia permesso ai detenuti in regime di detenzione domiciliare di poter partecipare a pubbliche manifestazioni qualora manchino i presupposti di pericolo di fuga e di reiterazione dei reati. (4-27227)

BACCINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con P.D.G. del 20 maggio 1997 il Ministro della Giustizia ha bandito un concorso pubblico per esami per 22 posti di dirigente dell'amministrazione giudiziaria;

la graduatoria dei vincitori del concorso è stata approvata il 1° luglio 1998 e pubblicata sul Bumgg. n. 17 del 15 settembre 1998;

nei mesi successivi sono state espletate procedure ed adempimenti di vario genere per l'assunzione, ma a tutt'oggi, i ventidue dirigenti non sono stati assunti nonostante il fatto che, passati sedici mesi,

è scaduto il termine fissato dal decreto ministeriale n. 488/1997, attuativo della legge n. 241/1990, di 240 giorni per il conferimento dell'incarico dirigenziale;

la previsione programmatica del ministero all'inizio dell'anno aveva sottolineato l'importanza di procedere al completamento di tutte le assunzioni entro il 2 giugno 1999 al fine di realizzare e rendere funzionale la riforma sul giudice unico —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'assunzione del personale;

se il Ministro interrogato intenda verificare se gli uffici competenti abbiano operato rispettando i canoni ed i principi di buon andamento ed efficacia dell'attività amministrativa;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per provvedere immediatamente all'assunzione dei 22 dirigenti anche in considerazione del rischio che l'approvazione della legge finanziaria per il 2000 possa introdurre un blocco delle assunzioni.

(4-27228)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 settembre 1999 il consiglio comunale di Parma, con delibera n. 195 del 1967, ha approvato il progetto preliminare della « Viabilità Ovest » che prevede la realizzazione della nuova tangenziale ovest di Parma;

in data 18 ottobre 1999 il comitato di cittadini di Fognano (località interessata dall'attraversamento della nuova arteria) ha inviato una dettagliata lettera al Ministro dell'ambiente contenente puntuali osservazioni sulla inidoneità del tracciato;

nella delibera del consiglio comunale di Parma si legge che « il tracciato è stato riconfermato nel nuovo piano regolatore generale adottato » mentre il piano regolatore generale riporta il tracciato relativo al vecchio progetto esecutivo della prece-

dente amministrazione che prevedeva la tangenziale in zona Crocetta e non a Fognano;

nella delibera del consiglio comunale di Parma si legge che « il progetto dell'opera rientra nei programmi dell'amministrazione comunale già enunciati con delibera del consiglio comunale n. 126/6 del 25 giugno 1998 » ma non trova riscontro nella delibera citata il previsto collegamento a Fognano con la Cispadana individuato precedentemente a circa 2 km di distanza;

nella conferenza dei servizi dello scorso 27 luglio 1999 il servizio igiene pubblica dell'Ausl, l'Amps spa l'Ascaa e Arpa hanno conferito un parere positivo all'ultimo progetto approvato;

alla suddetta conferenza dei servizi non erano presenti enti di primaria importanza quali la soprintendenza ai beni culturali e ambientali, soprintendenza ai beni archeologici, ministero della difesa, ministero dell'ambiente;

le circoscrizioni 2° e 3°, competenti per territorio, hanno espresso parere sfavorevole al progetto, ma le loro motivazioni non sono state prese in considerazione nel dibattito in seno al consiglio comunale;

la località di Fognano, ove si prevede di fare passare il nuovo tracciato, presenta attualmente già gravi problemi di impatto ambientale dovuti a numerose infrastrutture presenti;

esistono tre diverse ipotesi di tracciato che sono state sottoposte a studi e ricerche (tra i quali anche uno studio di impatto ambientale) che hanno dimostrato come vi siano alternative più sostenibili alla scelta dell'amministrazione -:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza a tutela della salute dei cittadini coinvolti che rischiano notevoli danni a seguito di questa opera;

se non ritengano opportuno sottoporre la scelta dell'amministrazione della città di Parma ad una nuova valutazione di

impatto ambientale (sotto il diretto controllo dei ministeri competenti) sulle tre ipotesi in quanto le premesse dimostrano l'esigenza di maggiore chiarezza e di più accurati approfondimenti per garantire a tutte le parti in causa la possibilità di addivenire ad una scelta più oculata e rispettosa degli elementari diritti alla salute della cittadinanza. (4-27229)

CICU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con n. 4-17729 del 1998 fu presentata una interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri con la quale si evidenziava una inusuale iniziativa del PDS ora DS che con una lettera destinata ai propri iscritti e simpatizzanti, segnalava la possibilità di acquisto di articoli per la sicurezza della casa e di ausili sanitari prodotti da una azienda privata:

in merito codesta Presidenza ha richiesto delucidazioni al Garante per la protezione dei dati personali che con nota del 15 ottobre 1998, evidenziava che la lettera in questione era stata inviata direttamente dal partito e pertanto non avendone una cessione a privati dei dati personali relativi ai destinatari si poteva ritenere lecita;

tale interpretazione nella sostanza stravolge i principi cardine della legge n. 675/1996 e successive modifiche ossia la tutela della riservatezza dei dati personali a cui si può ovviare solo ed esclusivamente con il proprio consenso appositamente sottoscritto. Dal contenuto della risposta del Garante della *privacy* traspare che la legge n. 675/1996 può essere aggirata in quanto associazioni politiche e comunque *no-profit*, possono richiedere l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai propri iscritti e simpatizzanti che in realtà si tradurrebbe anche nella possibilità di diffondere materiale pubblicitario non richiesto e che nulla ha a condividere con gli scopi associativi;

in questo modo una associazione può essere veicolo di diffusione pubblicitaria dei più svariati prodotti e per effetto di tale prestazione può essergli riconosciuto un corrispettivo economico venendo così meno anche il principio dell'assenza della finalità di lucro quando le associazioni si dichiarano *no-profit*;

la legge n. 675/1996 perde così di significato in quanto non regola assolutamente l'esigenza di tutela della *privacy* dei cittadini;

il Garante della *privacy*, nella medesima nota, dichiara che non si commetteva alcun illecito se la possibilità di pubblicizzare i prodotti era prevista dalle norme statutarie. Appare evidente che tale possibilità non è mai espressamente contemplata negli statuti dei partiti, ma lo stesso garante attestava la propria omissione nella mancata verifica della conformità alle prerogative della legge n. 675/1996 in quanto affermava che non era a conoscenza, e non lo aveva comunque mai richiesto, se nello Statuto del PDS ora DS era prevista tale eventualità -:

se l'azione del Garante per la protezione dei dati personali sia conforme al presupposto fondamentale di imparzialità in considerazione che a giudizio dell'interrogante dopo aver paventato la possibilità di un illecito ha comunque omesso i conseguenti accertamenti finalizzati a reprimere illecito medesimo;

come si intenda intervenire, considerando valida la tesi evidenziata dal garante della *privacy* nella nota del 18 ottobre 1998, per effetto di una palese carenza normativa. (4-27230)

POZZA TASCA. - *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

dopo la caduta del muro di Berlino, un nuovo « esercito » ha attraversato l'est verso l'ovest: quello di giovani donne ucraine, russe, bielorusse, moldave, rumene, albanesi, che vengono deportate sui

marciapiedi dell'Europa opulenta per alimentare il mercato della prostituzione

attratte dalla promessa di un lavoro, le « nuove schiave » vengono ingannate, comprate e vendute quattro, cinque volte dalle organizzazioni criminali, prima di approdare sulle coste pugliesi dove vengono poi smistate in tutta Europa;

alla tragedia di queste giovani schiave è dedicato un articolo di Carlo Vulpio, pubblicato su *Sette del Corriere della Sera* (25 novembre 1999 pagina 58), dove due giovani, Nina e Julia, raccontano il loro dramma: i passaggi da una banda all'altra - laddove ogni passaggio di proprietà rende un aumento di prezzo di un milione, fino ad un prezzo finale di cinque milioni -, la complicità dei poliziotti albanesi con i trafficanti, l'arrivo in Italia e l'intervento dei carabinieri della compagnia di Tricarico (Matera), da un anno a questa parte diventati una « ossessione per i criminali della tratta delle bianche »;

l'odissea di una delle due ragazze non si è però ancora conclusa: il figlio di Nina, Yuri, nato a Tirana due mesi fa, era stato strappato alla madre subito dopo la nascita dalle bande criminali, tenuto come ostaggio per costringere la ragazza a prostituirsi, senza possibilità di scelta;

da quanto si evince dal settimanale, ora il bambino è a Tirana sotto la tutela dell'Interpol, ma non sono stati ancora superati gli ostacoli burocratici relativi alle autorizzazioni di spesa per l'arrivo in Italia di Yuri -:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano porre in essere per favorire l'arrivo di Yuri in Italia, per salvaguardare il bambino dal pericolo di essere lui stesso a sua volta vittima del mercato delle adozioni illegali di minori. (4-27231)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mai si era assistito a tanta gente scortata, ormai la scorta è elargita con

allegria, e tutto ciò mentre i cittadini debbono subire gli atti delinquenti della criminalità; non vi è nessun agente in divisa per le strade;

le pattuglie della polizia sono rare, basti circolare per rendersi conto, in particolare la sera e di notte;

sulle autostrade i TIR fanno quello che vogliono, di polizia stradale non esiste traccia; il regime difende se stesso ed i suoi uomini e non si cura del popolo, questa è la triste realtà -:

se e quando si porrà fine alle scorte medioevali;

se non si ritenga immorale vigilare su appartamenti vuoti di chi non ha più incarichi istituzionali;

se si ritenga corretto assicurare scorte anche ad uomini di spettacolo che guadagnano fiori di miliardi l'anno e che possono mantenere una propria scorta privata, senza incidere nei bilanci della collettività e dei tartassati contribuenti.

(4-27232)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se abbia sentore del giusto malcontento delle famiglie italiane verso la politica vergognosa di aumenti dei costi delle bollette portata avanti spavalamente dai vertici dell'Enel;

se non ritenga spregiudicata l'azione di un nuovo aumento delle bollette, mentre si era detto che da gennaio 1999 vi sarebbe stato un abbassamento del 20 per cento;

se il Governo intenda ancora continuare ad assistere passivamente e ad accettare questa linea antipopolare ed ingiusta che genera inflazione, in quanto l'alto costo dell'energia elettrica automaticamente fa lievitare tutti i prezzi dei generi alimentari e non;

se il Governo non ritenga di intervenire affinché finisca questa politica degli aumenti tariffari, che sta annientando il già misero bilancio delle famiglie degli italiani.

(4-27233)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

oggi, 29 novembre 1999 a chiare lettere, i giornali riportano le parole della ricercatrice dell'Istituto superiore di sanità, Barbara Ensoli, che denuncia il pericoloso slittamento della sperimentazione del vaccino anti-Aids a causa di meri ostacoli burocratici;

la virologa dichiara di essere pronta con i suoi volontari ad avviare la sperimentazione di un vaccino della cui efficacia è convintissima, ma di non poter partire, poiché, per farlo, serve innanzitutto un grande quantitativo di una sostanza (tat), che solo le industrie private sono in grado di riprodurre grazie alle loro tecnologie;

la legge italiana però, a differenza di altri Stati dell'Europa e degli Stati Uniti, non rende possibile il trasferimento e, d'altra parte, lo Stato italiano non possiede un'azienda capace di produrre tali farmaci -:

se non intenda intervenire per rimuovere gli ostacoli burocratici che impediscono alla sperimentazione di essere avviata decretando così e la quasi sicura morte di tanti malati di Aids e la demotivazione dei ricercatori medico-scientifici che continuano a lavorare per tutti noi.

(4-27234)

FILOCAMO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

fin dal marzo 1999, l'interrogante con più atti di sindacato ispettivo rimasti finora senza risposta, denunciava lo stato di grave disagio e di rischio per i bisognosi di salute a causa dell'irresponsabile comportamento della giunta regionale della Cala-

bria che nata dal ribaltone e quindi dalla bramosia del potere ha tolto ai cittadini specie a quelli della provincia di Reggio Calabria, persino il diritto fondamentale e inalienabile, qual è il diritto alla salute;

infatti sin d'allora non venivano retribuite le strutture sanitarie accreditate del sistema sanitario nazionale e per alcuni mesi non vennero erogati neanche alcuni farmaci indispensabili cosiddetti « salvavita » e i presidi sanitari;

il consiglio regionale, nell'estate scorsa, su sollecitazione dell'opposizione aveva delegato la commissione affari sociali per esperire un'indagine conoscitiva sulla sanità, ma non si è addivenuti a nessuna conclusione a causa dell'assenza dei componenti della maggioranza;

intanto le case di cura e le strutture sanitarie accreditate di Reggio Calabria, avendo preso atto che l'azienda sanitaria n. 11, nonostante la regolarità del servizio finora prestato non riconosce il corrispettivo delle prestazioni effettuate nell'ultimo triennio in favore del servizio sanitario nazionale con evidenti gravissime conseguenze sulla capacità finanziaria delle stesse strutture, tanto da dover, loro malgrado, prendere in considerazione l'ipotesi di un prossimo ricorso al licenziamento di molti dei propri dipendenti, hanno proclamato la sospensione di tutti i servizi resi fino a data da destinarsi;

non vi è dubbio che i cittadini vengono così privati di un servizio di pubblico interesse ed utilità che loro stessi pagano con tasse, sovrattasse, tickets e balzelli vari con buona pace della universalità, solidarietà, efficacia ed efficienza con cui lo Stato dovrebbe tutelare la salute -:

quali iniziative urgenti ed inderogabili il Governo intenda adottare per ristabilire la legalità e la funzionalità del servizio sanitario nazionale in Calabria ed in particolare, nella provincia di Reggio, dando ai cittadini serenità e certezza dei loro diritti almeno di quelli fondamentali tra cui il

diritto alla salute e al lavoro, segnalando all'autorità giudiziaria competente gli eventuali profili penali della vicenda.

(4-27235)

LO PRESTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giordano Pietro, dipendente dell'ente Poste italiane, matricola 454602832, in servizio a Milano presso l'ufficio area logistica e manutenzione, avrebbe dovuto essere « comandato » presso l'amministrazione pubblica comunale di Palermo in virtù di un deliberato della giunta municipale di Palermo del 29 maggio 1997, n. 1161 che ne richiedeva l'assegnazione unitamente a numerosi altri dipendenti dell'Epi;

il nominativo del signor Giordano, sebbene compreso nell'elenco allegato alla delibera municipale, unico tra i tanti altri colleghi poi destinati a Palermo, non ha ottenuto il relativo nulla osta dell'amministrazione postale;

alle ripetute richieste di chiarimenti del dipendente, funzionari dell'amministrazione postale rispondevano che l'« errore » sarebbe stato al più presto rimediato;

dopo un silenzio di due anni, il direttore del servizio gestione del personale dell'Epi, in data 9 novembre 1999, rispondeva che la richiesta di comando del signor Giordano da parte della giunta municipale, riguardava un gran numero di dipendenti delle Poste, per la maggior parte assegnati alle sedi del Nord e che, compatibilmente con le esigenze di servizio, sono stati autorizzati i comandi solo nei confronti di alcuni dipendenti, e, pertanto, il signor Giordano è risultato nell'elenco degli esclusi da tali movimenti;

l'amministrazione comunale di Palermo ancora oggi è disponibile ad accogliere il signor Giordano il quale, peraltro, ha disperato bisogno di tornare a Palermo a causa delle gravi condizioni di salute della moglie, che non può seguirlo a Milano -:

se la discrezionalità adottata dall'Epi, ed ammessa nella sostanza dal direttore

del personale dell'ente Poste, nella scelta dei suoi dipendenti, sia passibile di controlli o verifiche circa la trasparenza dei criteri adottati;

se il comportamento dell'Epi, che ha escluso dall'elenco della mobilità alcuni dipendenti, a giudizio dei Ministri interrogati, integri gli estremi di una fattispecie penalmente rilevante. (4-27236)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta D'Ippolito n. 4-23009 del 24 marzo 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04714;

interrogazione a risposta scritta Carmelo Carrara n. 4-24225 del 27 maggio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04710;

interrogazione a risposta scritta Volontè n. 4-27216 del 26 novembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04716;

interrogazione a risposta scritta Volontè ed altri n. 4-27217 del 26 novembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04717.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

De
300